



LE MACCHINE INTELLIGENTI

Intervista a Nello Cristianini

“La conoscenza è un rimedio all’ansia e alla paura”

Il Prof. Nello Cristianini insegna Intelligenza Artificiale all’Università di Bath nel Regno Unito, è un noto ricercatore in questo campo da oltre venticinque anni, avendo pubblicato articoli e libri molto influenti nella teoria dell’apprendimento automatico, sulla comprensione automatica del linguaggio, e sugli effetti sociali dell’intelligenza artificiale. Prima di Bath ha lavorato sia all’Università della California sia a quella di Bristol. Ha appena pubblicato il libro: “La scorciatoia. Come le macchine sono diventate intelligenti senza pensare in modo umano” (il Mulino, 2023).

Lo abbiamo incontrato al Festival della Comunicazione a Camogli ove ha tenuto una seguitissima lezione: “Convivere con le macchine intelligenti”. Gli abbiamo rivolto alcune fondamentali domande.

Professore, che cosa si intende quando si parla di intelligenza?

L’intelligenza non è un’esclusiva degli esseri umani, ma esiste da prima di noi: diversi animali mostrano intelligenza, pur senza avere le altre caratteristiche di noi umani. Insomma: né la coscienza né il linguaggio sono necessari ad essere intelligenti. La lumaca che cerca e trova il mio basilico fa uso di una forma di intelligenza. Ed è questo il tipo che stiamo creando adesso nelle nostre macchine.

Cos’è, quindi, l’Intelligenza Artificiale?

La capacità di un dispositivo, o di un algoritmo, di agire in modo efficace anche in condizioni mai viste prima, e quindi quando non è possibile aver memorizzato la risposta giusta. Immaginiamo un giocatore di scacchi di fronte a una configurazione della scacchiera mai vista prima, o un traduttore di fronte a un documento mai incontrato. Questo è quello che fanno costantemente i nostri algoritmi

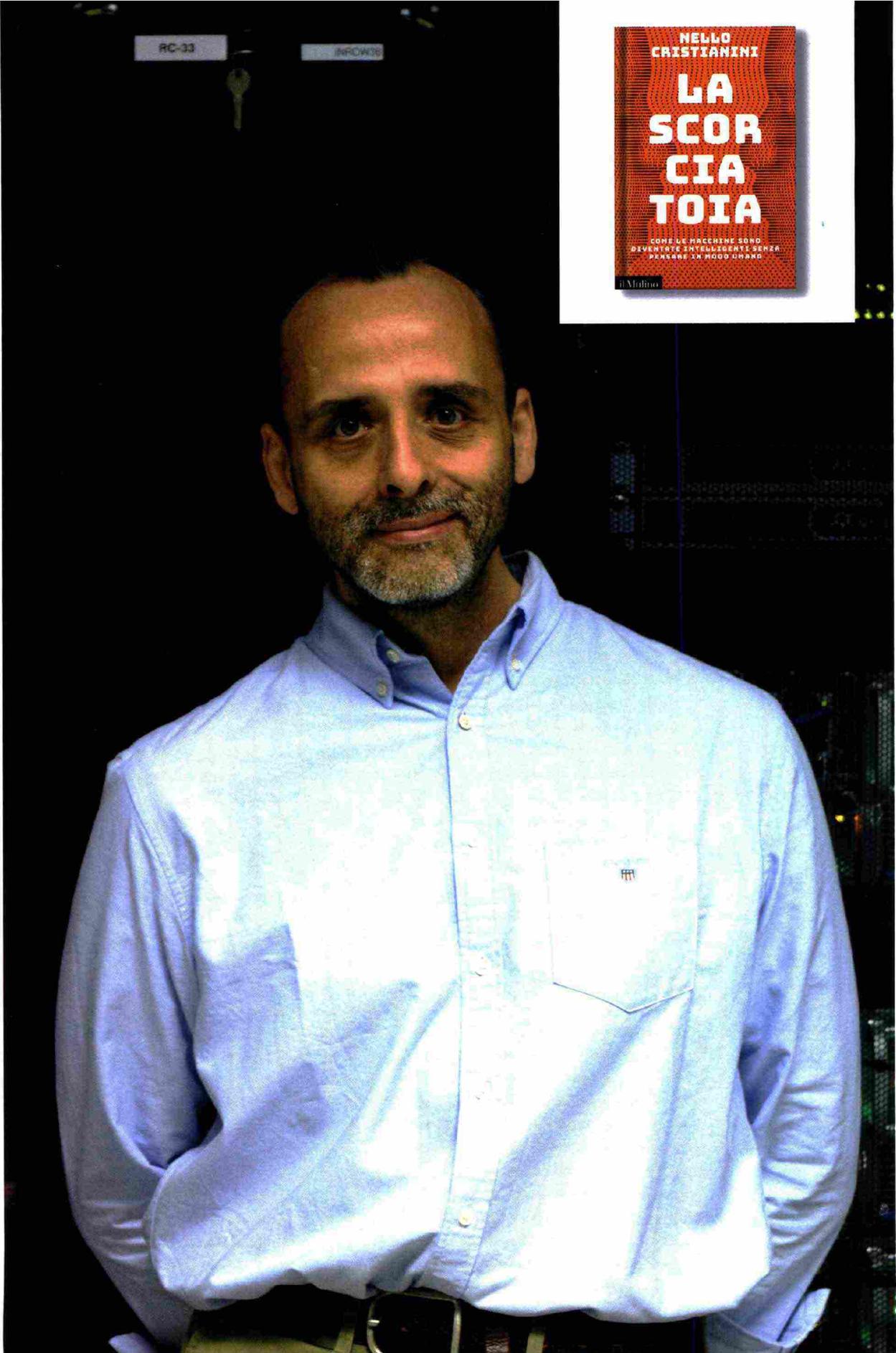
oggiorno: raccomandare notizie o video nuovi a nuovi utenti, imparando come migliorare le proprie prestazioni con l’intelligenza. Jean Piaget diceva: “l’intelligenza serve a saper cosa fare quando non si sa cosa fare”. Vale un po’ anche per le macchine.

Ci aiuta a capire che cosa è un algoritmo?

L’algoritmo non è necessariamente intelligente, anche se oggi giorno c’è un po’ di confusione nei media. È invece una ricetta da seguire rigidamente per trasformare un input in un output: per esempio la procedura che impariamo alle scuole elementari per sommare due numeri. È rigida, è automatica, e funziona sempre. È un algoritmo per calcolare le addizioni. Ci sono algoritmi simili per trovare il percorso più breve in una mappa, o per trovare rapidamente un’informazione. Alcuni di questi, solo alcuni, sono così avanzati e flessibili da essere in grado di imparare dall’esperienza e di ragionare. Solo questi dovrebbero essere considerati “algoritmi intelligenti”.

Ultima domanda. Dobbiamo avere paura delle macchine che stiamo costruendo?

È bene prendere sul serio tutte le cose nuove che non conosciamo, ma la paura non è una risposta produttiva. Abbiamo superato molti altri cambiamenti, e quello che ci aspetta tra breve sarà un grande cambiamento, e il mondo che verrà dopo è difficile da prevedere. Io raccomando di conoscere i fatti, che sono semplici quando spiegati bene, perché la conoscenza è un rimedio all’ansia e alla paura. Sono certo che troveremo un modo sicuro di convivere con le nostre creature, grazie al contributo di ricercatori, politici, filosofi, insegnanti. Questo è il momento di lavorare insieme.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

171932